

Il progetto. Domani l'ex sindaco annuncerà l'adesione al fronte anti-Renzi. In Toscana, a Torino e in Sicilia altre fuoriuscite dai dem

Da Bersani a Pisapia e Boldrini al via la nuova lista di sinistra

Domani alla convention di Campo Progressista presenti anche i dem Cuperlo e Damiano
Speranza: "Una nuova ondata di adesioni per il nostro partito". Stimati 40 mila iscritti

GIOVANNA CASADIO

ROMA. La sinistra ha ormai designato leader Pietro Grasso. Il presidente del Senato tenta di mettere al riparo il suo ruolo di arbitro e per ora fa sapere: «Ascolto». Tuttavia nella complicata road map che porterà alla lista della sinistra unita - alla fine di un cantiere che inizia nella prossima settimana con le 100 assemblee provinciali di Mdp, prosegue con la riunione nazionale del 19 novembre e si concluderà con i "caucus" dei primi giorni di dicembre - c'è Grasso. E il partito di Pietro Grasso conta molti sostenitori, non solo Mdp di Pierluigi Bersani e Roberto Speranza, oltre a Sinistra italiana di Nicola Fratoianni e di Nichi Vendola, a Possibile di Pippo Civati e al movimento di Tomaso Montanari e Anna Falcone. C'è anche Giuliano Pisapia con Campo progressista che domani svelerà la scelta.

L'assemblea di Pisapia domenica a Roma si chiama "Diversa". Sarà preparata da un incontro oggi di Campo progressista, con l'ipotesi di schierare come "front woman" Laura Boldrini. La presidente della Camera sarà tra gli ospiti che domani interverranno dal palco, tra cui Gianni Cuperlo e Cesare Damiano della sinistra dem, oltre al leader demoprogressista Speranza, a Bruno Tabacchi e Franco Monaco. Convinto che il dialogo con il Pd di Renzi sia sempre più in salita e senza risultati, l'ex sindaco di Milano sembra pronto a imboccare la

strada della lista alternativa a sinistra, condividendo la leadership di Grasso. Lo sforzo della sinistra del Pd - che con un ordine del giorno chiederà nella Direzione del partito di lunedì che risorga la coalizione del centrosinistra con Mdp e con Pisapia - non sembra cambiare la partita.

Incerti i Radicali. Ieri il segretario Riccardo Magi ha sentito al telefono Matteo Renzi. Lunedì dovrebbero incontrarsi anche con la leader radicale Emma Bonino che punta a una lista per gli Stati Uniti d'Europa. Comunque il "partito" di Grasso avanza, forte anche di sondaggi che danno il presidente del Senato secondo solo al premier Paolo Gentiloni in fatto di gradimento. Nel Pd si sono verificati smottamenti in giro per l'Italia. A Lucca, ad esempio. Con una lunga lettera d'addio che inizia «Siamo giunti alla fine» e chiude con la frase del "Piccolo Principe" «per ogni fine c'è un nuovo inizio» - Cecilia Carmassi, dirigente nazionale del Pd, cattolica, ex presidente nazionale della Fuci, amica personale di Rosy Bindi, ha lasciato il partito per ricongiungersi con i demoprogressisti. Decisione sofferta, presa con altri 14 dem lucchesi, da Pierluigi Cristofani alla portavoce delle donne Daniela Grossi, a Emanuela Bianchi e Claudio Simi. A Caselle, nel Torinese, altra lettera di 40 compagni che notificano la distanza con il Pd e sono in transito verso Mdp. Stesso copione a Mirafiori. Pochi giorni fa

il vice sindaco di Policoro, in Basilicata, Gianluca Marrese annuncia: «Amici e compagni del Pd con queste poche righe sofferte vi saluto, con l'auspicio che questo saluto possa essere un arrivederci». Lo segue la consigliera comunale Teresa Carretta. Entrambi ora in Mdp. Ma l'"effetto Sicilia" - la disaffezione nei confronti del Pd mostrata alle regionali del 5 novembre - si farà sentire ancora di più nelle prossime settimane: è la convinzione dei demoprogressisti.

La contabilità degli ultimi profughi approdati nelle file di Mdp la tiene Speranza. «È una nuova ondata di esodi», calcola. Gli iscritti demoprogressisti, secondo la stima fornita, sarebbero circa 40 mila in soli nove mesi di scissione dal partito di Renzi, quasi raddoppiati rispetto a inizio estate.

Se gli smottamenti dal Pd diventeranno slavina, non è solo disincanto e dissenso per le politiche su scuola, lavoro e sui metodi (come la doppia fiducia sulla legge elettorale). C'è pure un ceto politico in fuga in cerca di poltrone: almeno questa è l'accusa dei renziani. Uno strapuntino in lista può essere la molla? Massimo Paolucci, dalemiano campano, europarlamentare, ritiene che questo è «il tempo in cui gli incerti si decidono». E cita i giovani ex dem di Catania e Arturo Bova, consigliere regionale calabrese passato con Mdp.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

